

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 33°

COMPONENTI:

- 1) Don Tomasz Kadziolka
- 2) Don Amilcare Cipriani
- 3) Padre Lorenzo Pasquini
- 4) Suor Maria Geltrude Kefi
- 5) Diacono Angelo Primavera
- 6) Sign.ra Stefania Tanganelli
- 7) Sig. Ciprian Chelariu
- 8) Sig. Pietro Carboni
- 9) Sig. Giovanni Ralli

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	La Chiesa non può dimenticare la storia ma deve comunque sapersi rinnovare per raggiungere le persone di questa epoca. È importante che si portino ad esempio, uomini e donne che hanno vissuto e vivono le fatiche del quotidiano, affrontate alla maniera di Cristo.
i. Martiri	Avvio dei processi per la canonizzazione di almeno alcuni dei nostri sacerdoti martiri sia un dovere morale.
ii. Monaci	Padre Benedetto Calati un esempio e una figura da scoprire e imparare. Padre Caprara, don Otello Branchi, don Duilio Mengozzi, don Onorio Barbagli.
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	Leggere e capire il segno dei tempi, incarnandoli nel presente.
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	Unità pastorali come un naturale processo che parte dal basso “spontaneo”. Non dai decreti. Rendendo il più possibile partecipi della necessità e della utilità di questo cammino il popolo di Dio.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	La presenza, nelle comunità, di religiosi/e stranieri porta un messaggio significativo nella realtà attuale, necessità

	di creare occasioni per conoscersi e, poi, operare insieme proficuamente. Far conoscere il proprie carismi agli altri istituti ad esempio con incontri dell'Usmi e del CISM
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	È necessario conoscere e dare spazio ai movimenti ed alle realtà ecclesiali presenti sul territorio, gioire delle loro specificità pastorali, catechetiche e spirituali che arricchiscono la nostra Chiesa. Imparare a collaborare proficuamente con essi e fra di essi, soprattutto su tematiche specifiche. E' necessaria una analisi schietta e sincera delle cause che hanno determinato il declino dell' Azione Cattolica e, poi, studiare come operare con nuove modalità. Auspichiamo dei momenti di comunione fra le varie esperienze e movimenti perché si approfondisca la reciproca conoscenza.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	È fondamentale che tutti siano buoni e fedeli pastori del gregge loro affidato.
c. La presenza dei pastori sul territorio	Non può essere sotto ogni campanile, allora deve essere più equa. Si auspica che la sperimentazione delle unità pastorali nasca solo dopo la formulazione di un progetto adeguato complessivo. Inoltre sia i parroci che le UP non possono essere lasciati a se stessi. E' necessario stabilire un legame, anche strutturato di tutti i presbiteri con il Vescovo e il vicario (più riunioni significative e incontri in loco).

3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	Riconoscere il giorno del Signore come giorno di comunione di dialogo e di salvezza quindi di amore e di perdono.
a. Parola di Dio	Al centro della vita delle nostre comunità. È necessario incentivare l'incontro individuale con la parola di Dio, attraverso vari strumenti. Primo fra tutti tramite l'omelia domenicale accuratamente preparata, diffusa tra i fedeli anche con distribuzione di materiale cartaceo e/o e-mail, in modo che diventi uno strumento di riflessione nella settimana. Creazione di incontri di riflessioni sulla parola di Dio, in occasione di momenti particolari dell'anno liturgico: Avvento, Quaresima. Che diventi una Parola di Vita.
b. Liturgia ed Eucaristia	Favorire e promuovere l'Adorazione Eucaristica nelle aree pastorali come forte momento di preghiera, centrale per la vita del fedele.
c. Preghiera	La preghiera deve essere insegnata, non soltanto ai bambini, gli apostoli chiesero a Gesù: "insegnaci a pregare".
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Formazione intorno alla parola di Dio e alla preghiera autentica, cristiana. Soprattutto per quelle persone che intendono prestare un servizio all'interno della comunità ecclesiale. Quindi c'è una necessità fondamentale di formazione, in particolare per crescere nella fede e nella sua narrazione con l'arricchimento offerto dal progresso delle scienze e della cultura odierna.

b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	Testimoniando con i nostri atteggiamenti che con la Grazia di Dio si vive “meglio”. Cioè passare da una testimonianza verbale ad una di tipo esistenziale. Evitando la sindrome dell’assedio.
c. L’evangelizzazione oggi	L’Evangelizzazione oggi parte dalla Testimonianza della Fede in Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza, Fede che cambia il modo di vivere degli evangelizzatori che sono i primi testimoni della presenza di Gesù nella loro vita. L’accoglienza e la testimonianza devono essere le basi di ogni incontro o rapporto.
d. Una Chiesa in uscita	Solo se riusciamo ad essere testimoni credibili della bellezza del Vangelo possiamo tornare ad essere evangelizzatori. Cosa facciamo noi per la conoscenza reciproca, per l’incontro, per il rispetto e l’aiuto ai fratelli delle altre religioni? Le nostre iniziative, (mense, dormitorio, centri di distribuzione caritas...), sono frutto di incontro, conoscenza e accoglienza, o il minimo indispensabile per “salvarsi l’anima”? Ci siamo mai domandati come l’altro ci vede e ci sente?

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	Se la parrocchia è la grande famiglia delle famiglie, dobbiamo pensare alla famiglia come cellula vitale della parrocchia, individuare e formare coppie di sposi che affiancano il parroco nella catechesi e nell’accompagnamento delle altre famiglie, promuovendo anche la sacralità del sacramento del matrimonio, che

	<p>conferisce agli sposi di mostrare “come Cristo ama la Chiesa”.</p> <p>Passione e Gioia nel servire la Chiesa.</p> <p>E’ necessario che la Chiesa aretina, riguardo ai ministeri laicali, li riconosca come valori e che , a livello di parrocchie e/o UP, se ne decida l’individuazione e l’attuazione.</p>
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	<p>Ripensare la ministerialità dei laici e il loro ruolo all’interno della Chiesa, non un chiedere permesso ma abitare nella stessa casa, figli di un unico Padre, fratelli, e chi vuol essere il primo sia l’ultimo e il servo di tutti, testimoniando con la vita, ecco la vera ministerialità, essere testimoni credibili del Vangelo e della gioia grande dell’essere figli di Dio, non servi ma figli.</p> <p>La priorità è che la Chiesa aretina, al di là delle elencazioni, dimostri di credere veramente, con atti concreti, ai ministeri laicali e non si fermi ad enunciazioni formali.</p>
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	

iii. funzione di governare (LG, 27)	È importante che il governare nella nostra Chiesa aretina, sia anche un mettersi in comunione e in ascolto di tutti.
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	Il principio di unità del presbiterio deve essere visibile anche al popolo. La comunione tra il Vescovo e i presbiteri, non può essere solo declamata, ma soprattutto vissuta.
ii. funzioni dei presbiteri	Pastore, buono di anime. Il sacerdote è il punto centrale della comunità parrocchiale; deve essere sempre più un pastore che ama, anima, incoraggia i laici a lui affidati.
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	Coordinatore e guida spirituale più che tuttofare. Il buon Pastore che non perde nessuna delle sue pecore, che si prodiga per andarle a cercare quando si smarriscono. Guida spirituale del suo gregge, amico e fratello di ognuno singolarmente. Il parroco-pastore conosce le sue pecore e da loro si fa riconoscere, non solo come “dispensatore di servizi”, ma anche come fratello e amico quotidiano.
v. il Seminario diocesano	Maggiore attenzione e cura da parte di tutti, anche per la più fruttuosa cura vocazionale e formativa dei seminaristi, dotare i seminaristi di ogni supporto anche psicologico, per meglio affrontare le sfide del vivere in questo tempo.

<p>c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)</p>	<p>Favorire e promuovere la vocazione di diaconi che possono diventare una risorsa preziosissima, nella predicazione e nella cura dei diseredati.</p> <p>Vogliamo augurarci che non siano più usati solo per le competenze professionali o come "Chierichetti" un po' cresciuti. Si tenga conto che sono uomini che debbono curare la loro famiglia e che hanno il sostentamento dal loro lavoro. Sarebbero utilissimi nella catechesi e nella predicazione perché la loro peculiarità di essere padri di famiglia e lavoratori li rende ottimi trait d'union fra il popolo ed il clero.</p>
<p>2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)</p>	<p>Importanza del coinvolgimento, anche a livello decisionale, delle donne dei giovani.</p> <p>E' fondamentale che, almeno in questo ambito, sia rafforzato e specificato il ruolo della donna.</p> <p>Al di là della lunga elencazione e del suo ulteriore incremento, (ecologia, scienza, animazione politica, ricerca vocazionale...). è necessario far emergere che:</p> <ul style="list-style-type: none"> _i talenti sono tanti e diversi, _non è importante la quantità dei ministeri, ma la qualità di chi li attua, _si esercitino all'interno di un progetto, costruito con il parroco e compatibilmente con la realtà che ci circonda.
<p>a. I ministeri istituiti</p>	<p>I laici siano scelti per la loro Testimonianza di vita, il loro carisma. Persone che vivono "alla luce della Parola di Dio.</p>
<p>i. accoliti</p>	<p>È importante la qualità di chi esercita il ministero istituito.</p>

ii. lettori	Il lettore non solo deve sapere leggere bene con voce chiara e forte, ma deve anche conoscere la parola di Dio che sta proclamando, perché possa aiutare chi ascolta alla meditazione della Parola di Dio.
iii. ministri straordinari della Comunione	Ruolo da ampliare e valorizzare, senza porre limiti di età di accesso e di sesso.
iv. catechisti	Sono responsabili, insieme alla famiglia, del primo contatto con la fede, quindi sono necessari il carisma, la capacità comunicativa, la Formazione ed ovviamente la disponibilità. Possono avere un ruolo fondamentale nel coinvolgere ed a far partecipare le famiglie dei bambini nella vita e nella pastorale parrocchiale.
b. I ministeri di fatto	Più apprezzati, aiutati e sostenuti da parte del clero.
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	Individuare nuove forme di comunicazione e di ascolto, essere in grado di intercettare i bisogni dei giovani ed essere capaci di dialogare con loro, per creare una solida rete di animatori preparata, motivata ed attrezzata
iii. animatori della pastorale familiare	Sarebbe auspicabile che ogni Parrocchia/Unità Pastorale abbia almeno una famiglia impegnata in questo servizio. Dedicare del tempo alle famiglie in difficoltà, anche solo con l'ascolto
iv. animatori della carità	Incentivare la formazione degli operatori della Carità
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	Ogni credente è chiamato ad una missione ciascuno secondo il carisma e la capacità, condividere con gli altri questi carismi
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	La Chiesa deve trovare il modo di fare sentire la sua presenza fraterna al popolo di Dio dimostrandosi attenta ed accogliente. La sfida principale nella missione della Chiesa è la testimonianza dei suoi fedeli.
1. Insegnare	<i>“Se io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri” Gv. 13, 14</i>
a. Evangelizzazione	La conversione è un processo continuo, per cui è molto utile l'Evangelizzazione in piccoli gruppi (comunità) dove i partecipanti si sostengono l'un l'altro nell'ascolto nella meditazione e nella pratica della Parola di Dio. Sentire il cuore della gente e avvicinarsi ad essa con accoglienza e testimonianza.
i. in religioso ascolto: la lectio divina	Posta come colonna portante della vita e formazione religiosa in tutte le nostre comunità. Un obbligo! Con guide preparate e non improvvisate.
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	Sostegno alla nascita ed allo sviluppo sul territorio di piccole comunità di fedeli, approfittando della disponibilità dei vari gruppi ecclesiali presenti sul territorio approfittando della loro esperienza, del loro

	<p>carisma, delle loro competenze. Far conoscere le esperienze presenti sul territorio e prodigarsi per diffonderle. Anni fa la Diocesi preparava dei supporti per guidare degli incontri biblici di catechesi, di meditazione di conoscenza della Parola di Dio, auspicheremmo il ritorno di un simile strumento.</p>
b. Catechesi	<p>È inutile demonizzare il presente per sognare ritorni a tempi passati. E' necessario sviluppare capacità di comprensione e utilizzo dei linguaggi di coloro a cui ci rivolgiamo, ricordando sempre l'importanza della testimonianza di come noi concretizziamo il Vangelo. Bisogna creare un messaggio complessivo e unitario per la famiglia, perché è in essa che si vivono le varie tappe della vita, anche quella sacramentale. (battesimo, comunione, cresima, matrimonio...). Dobbiamo ricordare sempre che la famiglia deve essere protagonista nel cammino religioso.</p>
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	<p>Si ritiene preferibile effettuare la preparazione dei fidanzati all'interno della Parrocchia/Unità Pastorale dove andranno ad abitare per aiutare le coppie, il Parroco ed i catechisti all'inserimento della nuova famiglia nel luogo dove andranno a vivere.</p>
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	<p>Aumentare il coinvolgimento delle famiglie</p>
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	<p>Manca una offerta di seria formazione per gli adulti. Una</p>

	<p>proposta concreta in tutte le parrocchie. Da incentivare e suscitare la conoscenza delle varie realtà e movimenti ecclesiali, perché nella loro diversità possono offrire significative e diverse modalità di catechesi e di vita cristiana.</p> <p>Imparare a conoscere il linguaggio dei giovani per riuscire a capirli e per farsi capire da loro.</p>
c. Formazione	<p>La formazione sia curata dalle consulte diocesane per le specifiche competenze e/o dalle famiglie religiose o dai movimenti ecclesiali per il specifico carisma. Sarebbe utilissimo lo studio e la divulgazione del Magistero della Chiesa e della sua evoluzione contemporanea.</p>
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	<p>Spingere affinché in ogni Parrocchia ogni anno ci sia almeno un responsabile che partecipi ai corsi di aggiornamento organizzati dall'ufficio catechistico</p>
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	
a. Liturgia	<p>Porre maggiore cura alle Omelie, perché siano uno stimolo ed un pungolo alla conversione nella vita dei fedeli. Coinvolgere i laici nei vari momenti liturgici, dando loro anche spazi di comunicazioni all'assemblea.</p>
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	<p>Creare gruppi liturgici per animare in modo solenne le preghiere e le celebrazioni.</p>
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	<p>È fondamentale che ci sia una unica pastorale all'interno della diocesi nei confronti dei separati risposati. Troppo spesso parrocchie confinanti hanno un diverso trattamento e una diversa cura, sarebbero opportune</p>

	<p>direttive chiare e vincolanti alle quali fare riferimento per non generare confusione e conflitti. È auspicata un'unica prassi pastorale.</p>
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	<p>Ritornare alla sua centralità. Coinvolgere più persone possibile nella sua preparazione.</p>
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	<p>Si deve dare un'attenzione particolare alla ricerca di esperienze significative e concrete, da proporre ai ragazzi che si stanno preparando al sacramento della Cresima.</p>
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	<p>È necessario che i sacerdoti siano massimamente disponibili e rendano note le ore ed i luoghi ove è possibile accedere alla Riconciliazione. Per evitare una marginalizzazione di questo fondamentale Sacramento. Per vivere il cammino di penitenza come scoperta liberante e gioiosa che <i>“fin da adesso siamo figli di Dio... saremo simili a Lui”</i> (1Gv. 3, 2)</p>
iv. matrimonio	<p>Costruire la famiglia quale <i>piccola chiesa</i>, che vive, cresce ed educa alla vita buona del vangelo come luce che aiuta a significare tutti i passaggi, anche i più difficili dell'esistenza, quindi offerte pastorali che tengano conto delle necessità e della realtà del matrimonio. Ascolto e sostegno delle coppie in crisi o separate/divorziate. Uniformità nella diocesi nel trattamento di queste situazioni: battesimo ed iniziazione cristiana dei figli, accostamento alla Santa Eucaristia. Un'adeguata pastorale delle famiglie con difficoltà. Un accompagnamento e sostegno per le coppie in difficoltà.</p>
v. cura pastorale dei malati	<p>Incentivare questa cura presso gli accoliti, i lettori ed i ministri straordinari della comunione, che possono facilmente essere invitati e accedere nelle case dei malati</p>

	e degli anziani per farli sentire meno soli nelle loro difficoltà.
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Non più secondo le modalità attuali, come una corsa durante la quaresima, ma a scelta del parroco insieme al consiglio pastorale durante l'anno liturgico. Per trasformare questa pratica pastorale in un evento di evangelizzazione e di conoscenza reciproca. Non è possibile che questo servizio venga garantito solo dal parroco e solo durante la Quaresima.
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	Nei casi specifici, concreti di un vero bisogno, affidarli ad un sacerdote, monaco o frate con un'adeguata preparazione teologica e pastorale. Preparare più ministri a questo delicato compito.
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	Vissuta e preparata bene
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	Cogliere l'occasione di incontro che ci è offerta ed aiutare l'integrazione e la scoperta di queste nuove realtà culturali. Come Chiesa aretina siamo invitati ad attuare i verbi che ci ha proposto l'Instrumentum Laboris:

	accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Nel modo più concreto possibile, per esempio aprendo il dormitorio per tutto l'anno, sostenendo e favorendo iniziative di integrazione.
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	Le comunità, le Unità pastorali non nascono per decreto, ma da un cammino percorso insieme.
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	Vedere dove esse già in modo naturale esistono e dar loro una conferma strutturale.
d. Gli organismi di comunione	

Chiedo una riflessione ed un cambiamento nella pratica e nello svolgimento dei funerali i quali “in pratica” appunto, non hanno più il passaggio “palpabile” tra le tre stazioni Casa-Chiesa- Campo Santo del resto già benedetto nella celebrazione in Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti o il giorno di Tutti i Santi. L'accompagnamento del sacerdote dovrebbe finire con la stazione in Chiesa.

Ribadire con la catechesi in tutte le parrocchie l'importanza dell'accompagnamento dei malati e agonizzanti con la preghiera e sacramenti. In più per una maggiore “elaborazione del lutto” da parte del sacerdote insieme alla famiglia, una circolare indirizzata alle imprese funebri, nella quale si spieghi, che salvo restando i casi in cui si tratti di una persona senza parenti, le prime persone che si mettono in contatto con il parroco devono essere sempre i famigliari del defunto.

Si auspica che il Consiglio Pastorale ed il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia possano avere anche una funzione deliberativa.